



Torino, 19.11.2015

A CHI GIOVA???

Tra il 13 ed il 16 novembre 2015 si sono svolte le assemblee dedicate ad un ristretto gruppo di lavoratori di Open Access (tecnici on field) delle centrali di: Vanchiglia, Lucento, Madonna di Campagna, Borgo Po, Monterosa e Stampalia.

Con sorpresa le RSU SLC CGIL presenti hanno constatato che alcune problematiche, risalenti ad oltre un anno fa, più volte segnalate all'azienda, non hanno trovato adeguata soluzione definitiva.

Non discutiamo dell'impossibilità, da parte dei tecnici delle suddette centrali, di effettuare operazioni di magazzino presso Via Challant, anche se riteniamo singolare che si citi loro, per giustificare tale atteggiamento aziendale, il discapito della produttività. Intendiamo, però, discutere sul rifornimento delle scorte, effettuato per strada, di corsa, talvolta senza collocazione in indisponibilità e dell'impossibilità dei tecnici stessi di stampare la propria busta paga, come tutti gli altri lavoratori di Telecom Italia. Quest'ultimo problema è stato oggetto di numerose segnalazioni all'azienda ma, torna in auge ogni volta, soprattutto presso le centrali di Vanchiglia e Stampalia, in quanto non risolto. E siamo costretti a ricordare nuovamente all'azienda che i buoni pasto sono personali e che i lavoratori devono riceverli direttamente dagli incaricati, devono poter firmare, di proprio pugno, il registro delle consegne degli stessi, per evitare spiacevoli inconvenienti ed a tutela della loro privacy, per non parlare dei tempi di consegna, che devono essere i più celeri possibili.

Siamo costretti a ribadire che, se con difficoltà rivendichiamo di discutere di organizzazione del lavoro, pur avendo delle idee chiare in proposito, non rinunciamo certo a discutere delle ricadute che tali fenomeni, così gestiti, hanno sui lavoratori. Se impedire lo spostamento dei lavoratori in questione in Via Challant procura un aumento netto di produttività, perché non organizzarlo al meglio e senza "sbavature" fastidiose? Non vogliamo pensare che certe decisioni abbiano intenti punitivi: ci piace immaginare che "la macchina non sia ancora sufficientemente oliata a dovere"... Invitiamo, quindi, l'azienda a prendere decisioni organizzative semplici ma efficaci.

Ed, infine, denunciemo nuovamente la questione "pressioni". Continuare a confondere l'invito o lo stimolo al miglioramento della prestazione lavorativa con le pressioni che esasperano i lavoratori, non giova realmente a nessuno. Non giova all'azienda, che scambia gli aumenti di produttività così ottenuti (ma poi, è veramente così?) con un pericoloso deterioramento del clima, non giova ai lavoratori che percepiscono come penalizzata la propria giornata lavorativa dalla ricerca ossessiva dell'obiettivo ad ogni costo a discapito della qualità, del clima e del miglioramento dell'attività. Tanto meno giova al sindacato, costretto ancora una volta a denunciare con decisione la miopia di comportamenti che, lungi dal valorizzare le risorse disponibili, ne deprime l'iniziativa e ne circoscrive sempre più l'attività lavorativa al "dovuto", con effetti opposti a quelli che l'azienda ambisce ottenere.

Non abbiamo bisogno di ulteriori confronti con l'azienda su tali temi. Siamo convinti che una riflessione seria in merito possa evitare l'incancrenirsi di una situazione che tutti abbiamo il dovere di concorrere a risolvere.

Da parte nostra non ci stancheremo di sollecitare il giusto posizionamento dell'azienda di fronte a questioni poste ormai da troppo tempo e troppe volte, per non essere state comprese nel modo corretto.

RSU SLC CGIL Telecom Piemonte